



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

134^a seduta: mercoledì 14 ottobre 2009

Presidenza del presidente VIZZINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 9 e <i>passim</i>
* BENEDETTI VALENTINI (PdL)	17
BIANCO (PD)	4, 9, 18 e <i>passim</i>
BODEGA (LNP), relatore sulla tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	4, 18, 24
CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa	22
* CECCANTI (PD)	3
INCOSTANTE (PD)	3
* PALMA, sottosegretario di Stato per l'interno	6, 24, 27
PARDI (IdV)	23, 24
SALTAMARTINI (PdL), relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	18, 28
VITALI (PD)	9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	31

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Calderoli e il sottosegretario per l'interno Palma.

I lavori hanno inizio alle ore 10,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 8) e 1790, sospeso nella seduta di ieri.

CECCANTI (PD). Signor Presidente, dal momento che il nostro obiettivo è quello di spostare risorse a favore di alcune missioni stabilite per la Presidenza del Consiglio e per il Ministero dell'interno, di competenza di questa Commissione, e non quello di operare compensazioni interne alla tabella, preannuncio la presentazione presso la Commissione bilancio di alcuni emendamenti alle tabelle 2 e 8, che verranno eventualmente ripresentati per l'esame in Aula, coerentemente con il nostro scopo.

Le indicazioni di priorità sono invece contenute nella nostra proposta di rapporto contrario che illustreremo in seguito.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, intendiamo puntualizzare in discussione generale alcune questioni che verranno poi ribadite nella nostra proposta di rapporto contrario e che ancora una volta ci sembrano fortemente significative con riferimento sia alle competenze della nostra Commissione sia, più in generale, all'attenzione che il Paese merita in ordine a certi temi; mi riferisco, in particolare, a quello della sicurezza, che già avemmo modo di evidenziare nel corso dell'esame della precedente manovra finanziaria, e alla inadeguatezza dei fondi relativi allo stato di previsione del Ministero dell'interno. Sono state infatti apportate significa-

tive riduzioni delle risorse stanziare per missioni e programmi riconducibili a tale Dicastero, registrandosi un decremento di circa il 6,3 per cento, in netta contraddizione con tutte le affermazioni fatte in tema di sicurezza. Allo stesso modo, gli stanziamenti per l'ordine pubblico risultano ridotti di oltre il 5 per cento, così come quelli per l'Arma dei carabinieri, e così via. Sottolineo poi, in sintesi, anche i tagli che hanno investito il soccorso civile, l'immigrazione, l'accoglienza e la garanzia dei diritti. Pur essendo fermamente convinti della necessità di una politica dura di contrasto all'immigrazione clandestina, abbiamo più volte detto che affinché la politica sia efficace non bisogna abbassare né tanto meno eliminare la guardia sul terreno dell'accoglienza e dell'integrazione, cosa che, invece, ci sembra sia stato fatto con il taglio complessivo di oltre il 21 per cento delle risorse destinate a tale settore. Ciò significa che in tema di immigrazione questo Governo, oltre a mostrare la faccia feroce – che può anche andare bene in alcune circostanze – non ha nel suo complesso una visione d'insieme dei fenomeni complessi di ordine mondiale quali sono i flussi migratori che non intende affrontare in modo globale.

Un'altra grave decurtazione si registra per il Dipartimento per le pari opportunità, la cui funzione viene in tal modo messa in discussione. Con il Governo Prodi era stata attivata una serie di iniziative importanti, quali, ad esempio, l'istituzione dell'osservatorio sulla violenza sessuale o altre attività promosse dallo stesso Dipartimento. La riduzione del 4,31 per cento delle risorse stanziare per questo settore è quindi assai preoccupante.

Sottolineiamo, pertanto, ancora una volta, come per tanti elementi su cui è stata costruita la battaglia politica e mediatica di questa maggioranza, il Governo poi, alla prova dei fatti, quando si tratta di impegnare risorse, venga a mancare.

Sarà poi l'Esecutivo a spiegare ai cittadini italiani la coerenza di certe scelte declamate come prioritarie ma non onorate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 8.

BIANCO (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Ieri abbiamo formulato alcune osservazioni puntuali e, oltre a conoscere il parere dei relatori in merito, vorremmo anche che le nostre indicazioni fossero recepite nelle proposte di rapporto. Se così fosse, fermo restando che noi presenteremo comunque la nostra proposta di rapporto contrario, propongo che per alcuni passaggi delle proposte dei relatori, in particolare per il capitolo sicurezza, si proceda con una votazione per parti separate, al fine di rafforzare la proposta di rapporto con un voto condiviso.

BODEGA, *relatore sulla tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, in merito alle osservazioni emerse ieri in sede di discussione vorrei in parte fornire un chiarimento

e in parte svolgere delle considerazioni generali di analisi politica che riguardano le scelte compiute nell'impostare le tabelle di bilancio per la parte di competenza del Ministero dell'interno.

Circa l'aumento del 9 per cento degli impegni di spesa per i rapporti con le confessioni religiose, argomento sollevato dal senatore Ceccanti, da un approfondimento svolto presso il Ministero è emerso che non si tratta di un vero e proprio aumento di spesa ma di una riqualificazione di oneri per il personale necessario all'attuazione del programma.

In merito, poi, ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal presidente Vizzini sul taglio del fondo destinato agli enti locali commissariati per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, introdotto dalla legge finanziaria per il 2007, in sostanza, dalle previsioni di spesa inserite nella manovra che stiamo esaminando mancano tutte quelle disposizioni finanziarie relative al comma 707 dell'articolo 1 della suddetta legge; si tratta di un impegno di 30 milioni di euro annui previsti per il triennio 2007-2009 che non risulta più operativo a partire dal 2010. Nella manovra finanziaria di quest'anno, quindi, tale impegno di spesa non è stato previsto, ma a seguito di una verifica effettuata con gli uffici del ministro Maroni risulta che ci si è già attivati per chiedere al Ministro dell'economia che questi 30 milioni di euro siano nuovamente destinati ai comuni commissariati per infiltrazione mafiosa. È quindi un impegno che non appare in queste tabelle ma apparirà nei successivi provvedimenti.

Per quanto riguarda il Servizio civile nazionale, su cui ha posto l'attenzione la senatrice Adamo, il disegno di legge finanziaria segna una contrazione degli stanziamenti. Nella Tabella C, sono stanziati 170.261 milioni di euro per il 2010, rispetto ai 171.287 previsti dalla finanziaria 2009, e 125.627 per gli anni successivi rispetto ai circa 127 indicati lo scorso anno. Nel 2009 però furono recuperati dal sottosegretario Giovannardi altri 40 milioni di euro, portando lo stanziamento effettivo per il Fondo nazionale del servizio civile a 211 milioni di euro, mentre nelle leggi finanziarie 2007 e 2008 lo stanziamento medio era arrivato a 250 milioni di euro. Dico questo per evidenziare che anche per quel servizio le risorse economiche sono state incrementate rispetto alle previsioni di bilancio del 2009.

Con riferimento alle considerazioni generali sulla diminuzione delle risorse destinate alle Forze dell'ordine, ribadisco quanto già detto nella relazione: abbiamo una contrazione dello 0,14 per cento rispetto ai circa 27.243 milioni di euro delle previsioni del 2009. Giustamente, la senatrice Adamo ha fatto osservare che però, sull'assestamento di bilancio, la contrazione è superiore. Ebbene, il quadro economico generale lo conoscete tutti meglio di me. Il ministro Calderoli, ieri, ha specificato che il Governo non ha alcuna intenzione di sacrificare le Forze dell'ordine e l'ordine pubblico con minori risorse, tenendo presenti l'andamento generale della crisi economica nel 2009 e nel 2010 e il decreto-legge anti-crisi n. 112, che ha voluto dare un segnale forte in tutti i settori dello Stato, coinvolgendo tutti i Ministeri nella razionalizzazione della spesa. Peraltro, per il 2010 sono previste nuove assunzioni per il Ministero dell'interno,

relative sia al Corpo dei vigili del fuoco, per 297 unità, sia alla Polizia di Stato, per 400 unità. Non leggerei dunque il dato dello 0,14 per cento in meno di spesa in senso del tutto negativo, anche perché si sta lavorando per la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficienza del servizio delle Forze dell'ordine. È evidente che nell'esercizio di bilancio – e queste sono parole del ministro Maroni – si verificheranno quelle che noi, amministratori degli enti locali, chiamiamo variazioni di bilancio e che occorrono sicuramente maggiori risorse per offrire servizi migliori nel campo della sicurezza. Ritengo quindi che in questo ambito non si siano solo lanciati slogan per ottenere consenso, ma si stia lavorando per dare risposte concrete e positive al bisogno di sicurezza che i cittadini hanno, di cui hanno una percezione non superficiale, ma profonda.

Il parere che formulerò sarà favorevole, senza aggiungere osservazioni di carattere politico, che rimangono comunque agli atti di questa discussione. Confermo quindi, per la parte di mia competenza, il parere favorevole, osservando che sarà nostro impegno, come è stato detto dal ministro Calderoli, non sacrificare le risorse da destinare alle Forze dell'ordine.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Preliminarmente, prendo atto che negli interventi formulati dai senatori dell'opposizione si è fatto sempre riferimento al bilancio assestato e mi permetto di dire che una comparazione tra il bilancio di previsione 2010 e l'assestamento di bilancio comporta un confronto tra dati disomogenei. Un ragionamento più corretto sotto il profilo della omogeneità dovrebbe portare ad una comparazione tra le previsioni di bilancio del 2009 e la previsione di bilancio del 2010. Ciò anche in ragione del fatto che spesso le variazioni derivanti dall'assestamento dipendono da circostanze assolutamente contingenti, che si possono presentare in un anno e non sono prevedibili per l'anno successivo. Ad esempio, venendo al concreto, con riferimento all'assestamento di bilancio 2009 che riguarda il Ministero dell'interno, mi permetto di segnalare che la maggior parte degli oneri finanziari aggiuntivi sono correlati al sisma che ha colpito la Regione Abruzzo, all'evento del G8, alle elezioni europee e al rimborso ai Comuni del minor gettito per l'ICI rurale per gli anni 2008 e 2009.

Circostanze queste che per un verso possiamo escludere e per un altro verso tutti quanti noi auspichiamo di poter escludere per il 2010. Tanto ciò è vero che, ad esempio, nel puntare l'attenzione su talune modifiche, in aumento, esistenti tra la previsione del 2009 e quella del 2010 – penso, ad esempio, al comparto dei vigili del fuoco – voi registrate un incremento che deriva da taluni provvedimenti assunti nel 2009 e che comportano spese ormai fisse e che, quindi, devono rientrare nella previsione di bilancio del 2010.

Andando nello specifico, per quanto riguarda i vigili del fuoco vi è un aumento di circa 48 milioni di euro variamente destinati: 29 milioni di euro finalizzati al trattamento economico fisso e accessorio del personale, fra cui l'assunzione straordinaria di un contingente di 445 vigili

del fuoco prevista dal decreto-legge n. 78 del 2009, 1,4 milioni di euro per la reintroduzione dell'indennità di missione in favore del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi del decreto-legge n. 39 del 2009, e 18 milioni di euro per spese di funzionamento previste sempre per l'anno 2010 dal decreto-legge n. 112 del 2008. Questo equivale a dire che ogniqualvolta nel bilancio assestato emergono delle voci che devono necessariamente entrare nel bilancio di previsione in quanto se ne prevede il loro impegno per l'anno successivo tutto questo è rinvenibile nel bilancio di previsione del 2010; quando invece si è trattato di contingenze eccezionali che si auspica immaginarsi non ripetibili nel 2010, evidentemente tutto questo non è rinvenibile. Il ragionamento comparativo deve, quindi, essere fatto tra i due bilanci di previsione. Mi rendo conto della evidente suggestività politica che ha l'argomento della comparazione di dati disomogenei, cioè sostanzialmente il bilancio di previsione con il bilancio assestato. Probabilmente un'opposizione diversa avrebbe fatto la stessa cosa. Siamo comunque nel campo della suggestione e come tale consentitemi di liquidarla rapidamente.

Gli interventi di ieri in discussione generale hanno affrontato alcuni aspetti specifici. Come già accennato dal relatore, il maggiore stanziamento previsto per il programma 27.5, relativo ai rapporti con le confessioni religiose e che si sostanzia in 487.855 euro aggiuntivi, è dovuto ad una diversa quantificazione di risorse finanziarie per il trattamento economico fisso e variabile del personale assegnato alla gestione del programma.

È stata posta poi una certa attenzione anche al programma 27.3, relativo alla gestione dei flussi migratori, per il quale si è proceduto ad una diminuzione di risorse per 13 milioni e 110.891 euro. Vorrei tranquillizzare i signori parlamentari sul punto precisando che tale decremento non investe assolutamente tutto quello che è contrasto all'immigrazione e tutto quello che è integrazione, accoglienza e tutela dei diritti, essendo tale diminuzione correlata semplicemente ad una diversa quantificazione delle risorse finanziarie destinate alle retribuzioni del personale assegnato all'attuazione del programma. A dimostrazione che l'attenzione del Governo è particolarmente rivolta non solo all'aspetto repressivo ma anche a quello solidaristico nei confronti del fenomeno dell'immigrazione rilevo che la missione 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti) viene potenziata di circa 160 milioni di euro.

Per quanto riguarda le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, si rilevano due voci di decremento rispetto al bilancio di previsione del 2009 la prima delle quali riguarda il programma 3.2 (Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali). Nella realtà tale decremento è del tutto neutro per il bilancio del Ministero dell'interno; si tratta, infatti, di uno spostamento di risorse fra il centro di responsabilità amministrativa n. 2 che fa capo al Dipartimento degli affari interni e territoriali e il centro di responsabilità amministrativa n. 6 che fa capo al Dipartimento delle politiche del personale, ciò in ragione della specifica competenza di quest'ul-

timo nell'attività di spesa, a dimostrazione, appunto, della neutralità del decremento di cui ho parlato.

Per quanto riguarda, invece, il decremento delle risorse per il programma 3.3 (Trasferimenti a carattere generale ad enti locali), una parte (circa 31 milioni di euro) si correla a minori rate di mutuo a carico dello Stato, mentre la restante parte di 56 milioni concerne il trasferimento alle province per la restituzione dell'addizionale sui consumi di energia elettrica. Il decremento è reale, ma per quanto è a mia conoscenza il problema è in via di soluzione perché con i successivi interventi correttivi esso verrà definitivamente sanato.

Particolare attenzione è stata giustamente dedicata al comparto del Dipartimento della pubblica sicurezza in ordine al quale, rispetto al bilancio di previsione del 2009, si registra un decremento pari a 264 milioni e 715.778 euro. Sul punto vorrei fare alcune precisazioni. La maggior parte della riduzione concerne il mancato *turn over* del personale, per un ammontare di circa 254 milioni di euro. Per superare l'obiezione, oggetto di diversi interventi, in merito al decremento sul bilancio di previsione del 2009 della voce «Pianificazione e coordinamento di forze di polizia», faccio presente che quel decremento, rapportato, appunto, al mancato *turn over*, quindi ai risparmi di spesa che derivano dai futuri collocamenti a riposo, è suddiviso per le tre missioni, com'è giusto che sia, alla luce dell'attuale normativa.

Ieri i senatori De Sena e Bianco avevano svolto un certo ragionamento sul *turn over*. Al momento, salvo le specifiche che farò in ordine alle iniziative assunte dal Ministero dell'interno, mi permetto dire che nel bilancio triennale 2010-2012 sono previsti stanziamenti per 529 milioni di euro per assicurare il ripristino del *turn over* all'interno del personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Sicuramente il decremento che riguarda il Dipartimento della pubblica sicurezza concerne 100 milioni di Fondo per la sicurezza urbana, mentre un altro decremento, di 119 milioni, è giustificato dalla scadenza di ratei dei mutui per annualità, mutui accesi in ragione della legge n. 217 del 1992.

Apro una piccola parentesi, essendo stata tale legge oggetto di un intervento del senatore De Sena: nessuno discute la bontà dello strumento sotteso alla legge n. 217, tuttavia ritengo sia necessaria una riflessione in proposito, specie quando lo strumento previsto da quella norma è finalizzato non alla sostituzione, ma al potenziamento dei beni in dotazione. Infatti, lo strumento della legge n. 217, benché utile nell'acquisto di immobili, macchinari e quant'altro, non prevede di per sé le spese necessarie per la manutenzione dei beni che si vanno ad acquistare. Ciò significa che, ad esempio per le auto, nell'eventualità in cui si tratti di sostituzione di beni (100 macchine che vengono sostituite con altre 100 macchine), restando invariate le spese di manutenzione già in essere, il meccanismo funziona, mentre, se si dovessero potenziare i mezzi a disposizione, una volta scadute le garanzie, ci troveremmo di fronte ad un parco macchine destinato ad essere in breve tempo inutilizzabile.

Peraltro, verificando con attenzione le singole voci che concernono il Dipartimento della pubblica sicurezza, troverete in più di una occasione molteplici e diversi incrementi di spesa che portano alla somma di 264 milioni di differenza tra il bilancio di previsione per il 2009 e il bilancio di previsione per il 2010 cui avevo fatto riferimento, affermazione che mi sembrava non avesse soddisfatto la senatrice Incostante.

Infine, il Ministro dell'interno, alla luce del bilancio di previsione e delle esigenze rappresentate dall'amministrazione ha assunto un'iniziativa nei confronti del Presidente del Consiglio, sottoponendo all'attenzione dello stesso talune priorità, molte delle quali, come il potenziamento dei mezzi e le assunzioni in deroga, sono state oggetto dei vostri interventi.

BIANCO (PD). Signor Presidente, ricordo che avevamo avanzato la richiesta di conoscere il parere dei relatori al fine, se ve n'erano le condizioni, di votarne alcune parti.

PRESIDENTE. Il relatore Bodega ha formulato un parere favorevole senza osservazioni.

BIANCO (PD). Mi limito ad osservare che la Commissione affari costituzionali ha sempre espresso un parere svolgendo osservazioni, suggerimenti e proposte, per esempio nel senso di rafforzare il capitolo del Ministero dell'interno.

VITALI (PD). Signor Presidente, illustro la seguente proposta di rapporto di minoranza sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella 8) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, presentata dai senatori del mio Gruppo: «La 1^a Commissione permanente, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'interno (disegno di legge n. 1791 - Tabella 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)»,

premessi che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti

percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una con-

sapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

per quanto riguarda le parti di competenza della 1^a Commissione:

premessi che:

lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010 prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale dicastero; rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, pari a 29.034,97 milioni di euro, gli stanziamenti complessivi per il Ministero dell'interno scendono a 27.204,99 milioni di euro, con un decremento del 6,3 per cento;

si registrano in particolare, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, riduzioni dell'entità del 8,7 per cento relativamente alla missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», programma «trasferimenti a carattere generale ad enti locali»; tagli relativi alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» oltre il 5 per cento, che implicano una riduzione degli stanziamenti sia per il programma «Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», che per il programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» (con una riduzione pari a 191,89 milioni di euro); il programma più colpito da tale diminuzione di risorse è senz'altro quello concernente la «Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia» che perde 204,22 milioni di euro (il 15,57 per cento in meno rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009); nell'ambito della missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti»

viene fortemente penalizzato è quello della gestione dei flussi migratori con una riduzione del 21,55 per cento degli stanziamenti;

nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», tra le voci maggiormente penalizzate ve ne sono alcune – quali quelle relative al trasferimento a carattere generale ad enti locali – particolarmente importanti ai fini dello sviluppo degli enti ad autonomia territoriale. I tagli più consistenti riguardano l'U.P.B. 2.3.2 – Interventi (-1.046,06 milioni di euro), all'interno della quale i capitoli maggiormente colpiti risultano il 1316 «Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali» (-901,72 milioni di euro) ed il cap. 1320 «Partecipazione dei comuni e delle province delle regioni a statuto ordinario al gettito dell'imposta sulle persone fisiche» (-341,91 milioni di euro) già ridotto in modo consistente con la legge di bilancio per il 2009. Un taglio significativo riguarda anche l'U.P.B. 2.3.6 – Investimenti (- 547,83 milioni di euro) per la quale si assiste ad un'ulteriore riduzione degli stanziamenti dopo quelli già operati dalla scorsa finanziaria; nel complesso viene così negata qualsiasi reale attenzione alle istanze di autonomia e federalismo;

la missione «Ordine pubblico e sicurezza» – che pur secondo le dichiarazioni del Ministro dell'Interno rappresenta un obiettivo prioritario nell'azione del Governo – subisce una ulteriore sensibile riduzione (-398,15 milioni di euro), confermando in modo più consistente la tendenza già presente nella legge di bilancio 2009 che già operava un taglio di 66,286 milioni di euro. La forte diminuzione degli stanziamenti colpisce come nello scorso bilancio di previsione tutti i programmi, ma soprattutto quello relativo alla Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia.

Tali drastiche riduzioni, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, sono suscettibili di pregiudicare fortemente le attività di contrasto alla criminalità (in particolare organizzata) e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici. Particolarmente rilevanti appaiono in tal senso le riduzioni disposte nell'ambito del programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» ai consumi intermedi (-4,2 milioni di euro, cap. 2624); al noleggio, installazione, gestione, manutenzione degli impianti e attrezzature e apparati materiali speciali per i centri operativi e per gli uffici e i servizi che dipendono dal Ministero (-5,1 milioni di euro cap. 2816). Appare, inoltre, sconcertante la soppressione secca delle «Spese per la manutenzione ordinaria di immobili privati o demaniali adibiti a sedi e uffici per la sicurezza pubblica» (cap. 2732) che non solo renderà più difficile il lavoro quotidiano del personale, ma peggiorerà il complessivo stato delle strutture comportando in futuro sempre maggiori oneri e un impatto diretto sulla stessa sicurezza del personale.

Relativamente agli interventi, viene azzerato del tutto lo stanziamento previsto a titolo di contributo per la partecipazione all'ufficio europeo di polizia – Europol; particolarmente importante ai fini del miglioramento dell'efficacia delle attività di cooperazione di polizia (e giudiziaria) in materia penale. La stessa logica di tagli al funzionamento ordinario riguarda

il programma «Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», all'interno del quali si assiste ad una riduzione delle spese per i consumi intermedi.

I tagli più significativi riguardano, infine, il programma «Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia» che perde 204,22 milioni di euro. Tra questi vanno evidenziati per il loro impatto negativo sulla lotta alla criminalità organizzata: la drastica riduzione (di quasi un terzo) delle risorse destinate alle misure per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia, per coloro che prestano testimonianza e per i loro congiunti (-23,4 milioni di euro, cap. 2840); la riduzione degli stanziamenti per le spese di organizzazione e di funzionamento della Direzione investigativa antimafia (-3,2 milioni di euro, cap. 2671). Vi sono poi i tagli ai consumi intermedi (-2,9 milioni di euro, cap. 2536), e la soppressione di tutte le risorse destinate al Fondo per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico (cap. 2873). Infine vengono più che dimezzati gli Investimenti che passano dai 270,86 milioni di euro dell'as-sestamento 2009 ai 125,31 attuali;

- nella missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», pur nel complessivo incremento di risorse subisce una riduzione particolarmente importante un programma di assoluto rilievo quale quello inerente la gestione dei flussi migratori, con un taglio di risorse di oltre il 21 per cento. Le riduzioni complessivamente apportate a tale programma suscitano rilevanti perplessità in quanto proprio tale la una efficiente gestione dei flussi migratori appare indispensabile sia per la tutela dei diritti delle persone straniere e la loro piena integrazione, sia per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale e delle condotte illecite legate allo sfruttamento e al favoreggiamento delle migrazioni;

considerato che:

le forti riduzioni di spesa previste sia per il Ministero dell'interno in generale sia per il comparto sicurezza in maniera particolare, ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi alle risorse destinate al dicastero dell'interno dimostrano il carattere meramente simbolico - come tale inefficace - della politica del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede amministrativa che giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente la percezione di insicurezza da parte dei cittadini e la conflittualità sociale,

minando altresì la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione statale;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente l'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine e degli organi deputati a vario titolo alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici, cui andrebbero assicurate risorse adeguate alle funzioni, di assoluto rilievo, da loro svolte, tra cui nello specifico i servizi di sicurezza in una fase di implementazione di una riforma; i vistosi tagli agli obiettivi di coordinamento tra le Forze di Polizia che lo stesso Presidente della Repubblica ha ieri definito «sempre decisivo in quanto ad esse e solo ad esse spetta la salvaguardia attiva della sicurezza dei cittadini» dimostrano la scarsa considerazione del Governo per questi obiettivi,

la Commissione si pronuncia in senso contrario».

Ovviamente, il nostro è un parere contrario, per ragioni che ho sentito esporre anche da alcuni colleghi della maggioranza appena intervenuti. Credo che anche costoro si rendano conto che i tagli effettuati agli stanziamenti del Ministero dell'interno sono tali da comportare davvero conseguenze molto gravi per il Paese, in particolare nel comparto sicurezza - ma su questo non voglio aggiungere altro a quanto già sentito, che il nostro Gruppo condivide pienamente - e nel comparto degli enti locali.

Il sottosegretario Nitto Palma è intervenuto su un punto di carattere più tecnico, mentre personalmente vorrei riproporre qui, nel suo complesso, il tema della finanza locale. Siamo soliti, ad ogni discussione sui disegni di legge di bilancio e finanziaria ascoltare, tra le varie proteste, anche quella dei Comuni e delle Province. Rispetto a tali proteste, normalmente c'è un doppio atteggiamento: chi fra di noi, anche tra i senatori della maggioranza, è stato amministratore locale, è maggiormente consapevole che le situazioni che vengono rappresentate sono effettivamente reali; altri, invece, possono essere portati a credere che si tratti delle solite lamentele degli amministratori locali, che non corrispondono a verità e che vi siano sprechi e costi eccessivi e che i tagli di risorse potrebbero produrre effetti virtuosi. Ebbene, vi prego di considerare la situazione che si sta verificando in questi tempi, in particolare in questo anno, perché è tale da superare completamente tutte le situazioni precedenti e da considerare il problema in tutta un'altra ottica.

Penso che anche voi, in queste settimane, abbiate ricevuto dai vostri territori le lamentele e le proteste delle categorie economiche e sociali per il blocco sostanziale degli investimenti. Questa è la questione nuova: mentre fino ad un anno fa quello degli enti locali era un tema per addetti ai lavori, per gli amministratori locali nel rapporto con il Governo centrale, che di volta in volta ottenevano o si vedevano sottrarre qualcosa, un fatto, per così dire, interno al sistema che regola i rapporti tra centro e periferia, oggi ci troviamo di fronte all'esplosione di un problema esterno. A Bologna, ad esempio, siamo stati invitati dalla Camera di commercio ad un incontro cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le categorie economiche della Provincia e i parlamentari, sia di maggioranza, che di opposi-

zione, i quali, tutti insieme, hanno preso atto che la situazione descritta è reale.

Il comparto degli enti locali, con i propri investimenti, è tra quelli che contribuiscono maggiormente alla crescita e allo sviluppo del Paese. È inutile infatti parlare di grandi opere, per realizzare le quali servono tanti anni e che spesso non sono neanche cantierabili perché mancano i progetti: quello che può effettivamente servire da volano per lo sviluppo economico sono gli investimenti diffusi, anche quelli per mettere in sicurezza il territorio, a proposito dei drammi cui abbiamo recentemente assistito, dal terremoto dell'Aquila alla recente alluvione in provincia di Messina. Mi riferisco agli interventi per la messa in sicurezza del territorio e delle scuole, alla manutenzione ordinaria degli edifici scolastici, agli interventi tesi a qualificare il patrimonio immobiliare pubblico con nuovi parametri ambientali, quali il risparmio energetico, a quelli tesi alla creazione di fonti rinnovabili per l'energia, nonché agli investimenti tesi a migliorare la mobilità nelle città, soprattutto attraverso l'uso dei trasporti rapidi di massa, come le metropolitane e le ferrovie.

Questa intera categoria di investimenti è quella che può effettivamente dare maggiore respiro all'economia italiana in un momento di gravissima difficoltà. Tutti sappiamo che siamo ancora pienamente dentro il tunnel della crisi, anche se lo stiamo attraversando e se, come speriamo, tra qualche tempo vedremo la luce. In modo particolare, in questo tunnel ci sono tutti i sistemi di piccole e piccolissime imprese che vivono intorno al mondo dell'edilizia e dei lavori pubblici, che nel territorio hanno le loro radici e che sono parte fondamentale del tessuto economico e sociale del nostro Paese.

I Comuni si trovano obiettivamente impossibilitati ad investire. Vorrei che questo fosse chiaro, e penso che neanche il Governo possa obiettare a questo dato di fatto. I Comuni, infatti, hanno subito una serie di riduzioni di risorse, a partire dal mancato reintegro della perdita del gettito ICI sull'abitazione principale, oltre a tante altre voci quali il costo della politica, gli immobili ex rurali, la decurtazione di 200 milioni sul fondo ordinario 2010 sul 2009. Nel complesso, la riduzione di risorse che i Comuni hanno subito solo per l'anno 2010 ammonta ad oltre due miliardi di euro e per il prossimo anno la riduzione sarà ancora maggiore, così come previsto dalla legge finanziaria triennale, approvata per decreto nell'agosto 2008. I Comuni, quindi, sono sottoposti a questa stretta davvero eccessiva e molto dura.

Nel contempo, è necessario rispettare le regole del Patto di stabilità interno, che sappiamo tutti come agiscono, cioè in maniera troppo stupida. Se si è parlato di stupidità a proposito del Patto di stabilità europeo, dobbiamo conseguentemente affermare che la traduzione italiana di quel Patto è particolarmente stupida, in quanto siamo di fronte all'assurdo - e bisognerebbe cominciare a diffondere in giro questa realtà - che il nostro ministro Tremonti, che pure è un luminare della scienza economica ed al quale tutti noi riconosciamo grande lungimiranza nell'aver previsto la crisi mondiale prima degli altri, non ha adottato misure risolutive. È

quello che succede a quei calciatori bravissimi in trasferta ma che in casa rischiano sempre di non tirare la palla in porta. Il ministro Tremonti, quindi, non è capace di giocare in casa, perché se lo fosse non avrebbe definito un patto di stabilità con queste caratteristiche e ci avrebbe messo sicuramente di fronte alla ovvia necessità di cambiarlo, perché così non può funzionare: i comuni hanno soldi in cassa che non possono spendere. Questa è l'assurdità. Quei soldi, spesi - ripeto - per investimenti, e non per altro, potrebbero servire a risollevarne l'economia in diversi territori del Paese. I Comuni, però, non possono spenderli. È un'assurdità.

Credo che nella sostanza i colleghi della maggioranza condividano queste mie osservazioni, perché di questi argomenti parliamo costantemente tra di noi, oltre che con i rappresentanti del Governo, e anche loro non capiscono perché si sia arrivati a questo punto.

Penso, quindi, che si potrebbe responsabilmente agire in tre direzioni che, tra l'altro, consentirebbero interventi efficaci senza comportare costi eccessivi per le finanze pubbliche. È una proposta che presento anche a difesa del ministro Tremonti il quale, quando l'anno scorso ha costruito le tabelle della manovra finanziaria triennale, ha ricopiato gli obiettivi che il precedente Governo Prodi si era prefissato nelle manovre triennali di bilancio. Quindi, non è questo il punto. Non verrà mai avanzata da noi una proposta tesa a scardinare l'equilibrio di finanza pubblica che è comunque un elemento fondamentale per la ripresa economica. Il punto è come si agisce all'interno di queste grandezze. È evidente, infatti, che non è possibile usare lo stesso metro per tutto. L'aspetto scandaloso, che viene correttamente ricordato, ad esempio, nei documenti delle associazioni delle autonomie presentati nel corso delle audizioni che abbiamo svolto, è che la spesa della pubblica amministrazione nel suo complesso continua ad aumentare. Ma che cosa sta facendo il ministro Brunetta? Di cosa si sta occupando? Lui continua a parlare di «fannulloni», ma io non riesco a capire bene dove siano annidati. Sono ormai dieci anni che io, Enzo Bianco e gli altri sindaci portiamo avanti nelle amministrazioni locali una politica che sta facendo in modo che di fannulloni non ce ne siano più di quanti ce ne sono qui dentro; ormai ci troviamo alla quota fisiologica. Il Ministro della funzione pubblica dovrebbe invece porsi il problema dell'andamento complessivo del comparto della pubblica amministrazione, in quanto le spese continuano ad aumentare. Mi meraviglio del ministro Tremonti, perché è su quel settore che dovrebbe calare la scure e, naturalmente, cercare di recuperare risorse da lasciare a disposizione degli enti locali per allentare i vincoli.

Avanzo, quindi, tre proposte molto semplici. Cerchiamo ragionevolmente innanzitutto di affrontare il tema dell'ICI. Nessuno di voi, infatti, (e neanche il Governo) ha mai affermato l'intenzione di non voler restituire ai Comuni l'intero gettito perduto. Quindi, il problema riguarda i numeri. Poiché c'è una certificazione ormai definitiva dell'incassato dell'anno precedente, siamo in condizione di fare tale conto. Dalle stime ANCI sappiamo che c'è una differenza di circa 500 milioni tra quanto previsto dal Governo e quanto invece realmente i Comuni hanno certifi-

cato. Si vada, quindi, a verificare e se è così, l'impegno non può che essere quello di coprire questa differenza.

In secondo luogo, il ministro Calderoli sicuramente ricorderà che quando fu approvata la legge sul federalismo fiscale, noi ci astenemmo dalla votazione, più che altro perché non giudicavamo valido il contesto nel quale quel provvedimento approdava nelle Aule parlamentari. Se, quindi, il contesto fosse stato diverso, avremmo espresso un voto favorevole sul merito. Ricordo inoltre che durante l'esame del disegno di legge tra i tanti ordini del giorno ne fu presentato uno sulla questione delle sanzioni, poi accolto dal Governo. In base a quell'ordine del giorno, quindi, al fine di consentire una politica di investimenti, si potrebbe abolire per il 2009 (non stiamo parlando del futuro, ma di quest'anno) l'irrogazione di sanzioni per quei Comuni virtuosi, cioè quelli con i conti in ordine, che sono costretti a superare i vincoli del Patto di stabilità interno. Si tratta di un periodo limitato, l'anno 2009, peraltro giunto ormai al mese di ottobre; non è che rischiamo degli scardinamenti. Questa potrebbe essere una misura molto concreta, molto apprezzabile, che può consentire una piccola ripresa di questo volano.

Infine, vi è una terza proposta da esaminare insieme con i colleghi sia della maggioranza, che dell'opposizione. Sto infatti avanzando proposte che possono essere portate avanti insieme, al di là di come voteremo questo parere, che immagino sarà votato solo da noi, e che da qui al momento in cui la finanziaria arriverà all'esame dell'Assemblea avremo modo di valutare. La terza proposta è quella di escludere dal Patto di stabilità interno alcune categorie di opere pubbliche. Il caso più clamoroso è quello delle opere per le quali il finanziamento da parte dello Stato è subordinato al versamento di una quota da parte dei Comuni, quota che i Comuni non possono afferire altrimenti superano i vincoli del Patto. È questo il caso, ad esempio, della metropolitana di Bologna. Bisognerebbe prevedere che quel tipo di opere e le altre categorie di opere aventi simili caratteristiche possano uscire dal Patto di stabilità.

Credo che la nostra posizione sia giustificata dalle considerazioni svolte dai colleghi, arricchite da quel che ho cercato di esporre a proposito degli enti locali. Il nostro parere sulla legge finanziaria proposta è negativo, tuttavia, al di là di come si voterà sul parere, invito i colleghi a considerare con attenzione almeno alcune delle proposte formulate, per vedere se è possibile portarle avanti nel corso della discussione parlamentare.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, non ignoro che problemi di questa dimensione non sono risolvibili nell'immediato, tuttavia chiedo al Governo se la terza delle tre osservazioni svolte dal senatore Vitali, che non mi lascia insensibile a differenza delle prime due, che non condivido, ha una compatibilità con i dati ai quali dobbiamo attenerci. Possono infatti esservi argomenti suggestivi, che hanno una loro transitività di principio, ma che si arenano sull'oggettività di un impegno eventuale di risorse che non sarebbe realistico ed anzi sarebbe neanche demagogico chiamare in campo. L'osservazione di principio relativa agli inter-

venti cofinanziati dallo Stato e dagli enti locali non mi è estranea e mi chiedo se sia compatibile con le scelte complessive o sia solo un buon principio su cui lavorare in prospettiva, ma al momento non recepibile.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore Bodega se ritiene possibile inserire nel parere l'osservazione da me proposta, volta al ripristino, da parte del Ministero dell'interno, del fondo a sostegno dei Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, che serve ai commissari per evitare di andare incontro a dissesti finanziari, fondo che è sempre stato previsto in bilancio.

BODEGA, *relatore sulla tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, propongo di aggiungere nello schema di rapporto favorevole l'invito al Governo a valutare la possibilità di concedere ai Comuni che abbiano disponibilità finanziaria di utilizzare i propri fondi per la realizzazione di opere infrastrutturali, eventualmente in deroga al Patto di stabilità interno.

Inoltre, in riferimento alla sua sollecitazione, signor Presidente, propongo di rappresentare l'opportunità di ripristinare il finanziamento del fondo destinato ai Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose per consentire l'operatività effettiva dei commissari preposti.

In conclusione, propongo il seguente schema di rapporto favorevole, con osservazioni, sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010 (tabella 8) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n.1790: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso positivo con le seguenti osservazioni:

invita il Governo a valutare la possibilità di concedere ai comuni che abbiano disponibilità finanziaria di utilizzare i propri fondi per la realizzazione di opere infrastrutturali, eventualmente in deroga al Patto di stabilità interno;

sottolinea l'opportunità di ripristinare il finanziamento del Fondo destinato ai comuni sciolti per infiltrazioni mafiose per consentire l'operatività effettiva dei commissari preposti».

BIANCO (PD). Confermo la proposta alternativa di rapporto già illustrata dal senatore Vitali.

SALTAMARTINI, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, rispetto ai temi esplicitati negli interventi di ieri, in particolare dal presidente Bianco, credo che la maggioranza sia assolutamente sensibile. In particolare, nel parere che la Commissione dovrà rendere, credo si debba prestare attenzione al programma 5.2.2, relativo al finanziamento per i Servizi di sicurezza della Repubblica. Il fabbisogno previsto è fortemente sottostimato, perché risulta sufficiente a retribuire esclusivamente il personale dei Servizi ed impedisce l'espletamento di missioni dirette a prevenire eventi terroristici interni ed internazionali e

a garantire la funzionalità stessa dei Servizi di sicurezza. Ritengo quindi necessario ed opportuno fornire questa indicazione nel parere che la 1^a Commissione renderà.

Circa i fondi assegnati alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di sicurezza, particolare attenzione deve essere posta al Fondo unico della giustizia, stimato in 8,3 miliardi circa, di cui 600 milioni di liquidi. Bisognerebbe accelerare il processo di suddivisione di queste somme tra i vari Ministeri, perché è assolutamente indispensabile non solo che le Forze dell'ordine siano munite delle provviste finanziarie, ma anche che il Governo destini risorse, in particolare, al trattamento di specificità delle Forze dell'ordine ed al riordino delle carriere.

In seconda analisi, credo che l'Esecutivo dovrebbe indirizzare il suo sguardo anche al gettito che dovrebbe derivare dal provvedimento sullo scudo fiscale approvato la scorsa settimana. Se le stime relative a tale provvedimento, che prevedono il rientro di 300 miliardi di euro con un gettito di 6-7 miliardi aggiuntivi per il fisco, dovessero essere verosimili, credo che da tale ulteriore gettito tributario dovrebbero essere ricavate le risorse che abbiamo promesso al sistema di sicurezza e all'apparato delle Forze di polizia del nostro Paese.

Presento pertanto la seguente proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (tabella 2), con riguardo alle parti di competenza, e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge finanziaria, con le osservazioni emerse nel corso dell'esame: «La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole, osservando - quanto al programma 5.2.2. Progetto sicurezza democratica - che le previsioni di fabbisogno appaiono sottostimate essendo la provvista appena sufficiente a retribuire il personale assegnato, sicché s'impone l'esigenza di corroborare i servizi e i programmi di intervento dell'intelligence per l'attività di prevenzione e repressione del terrorismo interno e internazionale e per le altre missioni a tutela della sicurezza interna ed esterna della Repubblica».

BIANCO (PD). Signor Presidente, insieme ad altri senatori del mio Gruppo, presento la seguente proposta di rapporto di minoranza sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2), limitatamente a quanto di competenza, e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge finanziaria: «La 1^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza (Presidenza del Consiglio dei ministri) il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Tabella 2)» e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)»,

premessi che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che

può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

per quanto riguarda le parti di competenza della 1^a Commissione:

premessi che:

relativamente alla delicata questione dei servizi di sicurezza non risulta convincente la riduzione di circa 70 milioni di euro rispetto all'assetto del 2009 considerato che ci si trova in una fase di implementazione di una riforma;

relativamente alla missione «Soccorso civile» e allo specifico programma «Prevenzione del rischio e soccorso pubblico registra un aumento

di 21,6 milioni di euro, largamente riconducibile Funzionamento e in particolare ai capitoli 1801 e 1802 (retribuzioni personale e volontari vigili del fuoco), su un totale di 1775,6 milioni di euro. Un aumento delle risorse che appare oggi inadeguato specie in considerazione delle gravi calamità naturali che colpiscono in modo sempre più frequente il nostro territorio. Del tutto irrisorio è, invece, l'aumento delle risorse destinate al Programma Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile che interessa il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, per il quale i tagli al funzionamento vengono compensati dagli aumenti alle voci interventi ed investimenti. L'insufficienza di risorse aggiuntive suscita in particolare perplessità in ragione dell'assoluta importanza assunta dall'azione di tali organi per la tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini;

in relazione al servizio civile la grave compressione delle risorse da 171 milioni di euro del 2010 a meno di 126 per il 2011 e il 2012 finisce col ridurre prestazioni di elevato valore sociale e civile;

relativamente alle pari opportunità si può notare una gravissima decurtazione netta da 29,91 milioni di euro a 4,31 dal bilancio del Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio, tale da mettere obiettivamente in discussione la stessa funzione del Dipartimento e del Ministro competente;

considerato che:

col drastico ridimensionamento del servizio civile si abbandonano famiglie e persone con gravi disagi e privando parte della popolazione giovanile di una esperienza di maturazione personale e di senso civico che da alcuni decenni si è progressivamente sedimentata nel Paese;

le politiche a favore dei diritti e della pari opportunità vengono sostanzialmente azzerate,

la Commissione si pronuncia in senso contrario».

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Con riferimento all'ICI, credo ci sia l'intenzione del Governo di anticipare in parte il cosiddetto «federalismo demaniale», in modo da consentire agli enti locali di avere risorse, mi auguro, superiori all'entità del gettito ICI certificato, le cui risorse tuttavia non vi sono, né vi è alcun vincolo di legge per garantirle. L'anticipo del «federalismo demaniale» dovrebbe garantire una buona iniezione di risorse agli enti locali.

La proposta formulata dal senatore Vitali rispetto ad una possibile deroga del Patto di stabilità interno per le opere pubbliche cofinanziate dallo Stato e dai Comuni mi sembra meriti un approfondimento. Porterò l'argomento sul tavolo della riunione che si terrà oggi, alle ore 12, presso il Ministero dell'economia, al fine di valutare se tale proposta non incida sul *deficit* o sull'indebitamento, perché purtroppo è quello che dobbiamo rispettare, diversamente i saldi non tornano.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, insieme al senatore Belisario, ho presentato alla tabella 8 un ordine del giorno sostanzialmente volto ad impegnare il Governo a riequilibrare le risorse per la gestione del comparto sicurezza. Ne do lettura: «La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2010 (AS.1791), in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2010 reca spese per complessivi 27.205 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 1830 milioni di euro, concentrata nelle spese correnti (- 4,67 per cento);

la variazione più rilevante in termini assoluti interessa la missione n. 3 «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», che registra un decremento pari a 1.595,41 milioni di euro (-8,79 per cento) rispetto all'assestamento 2009. Si registrano, in particolare, riduzioni per Spese Acquisto beni e servizi (- 1.907.978); Trasferimenti a carattere generale ad enti locali (-1.594.187.883); Investimenti (-547.826.026); Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (-122.000.000); Somma per la gratuità dei libri di testo (-103.291.000);

anche in riferimento alla missione «Ordine Pubblico e Sicurezza» – che dovrebbe rappresentare un tema assai caro alla compagine governativa – si registra una sensibile riduzione (dell'entità di 398 milioni di euro) pari al 5,03 per cento ed il taglio colpisce soprattutto lo stanziamento relativo alla Missione 3.3 – Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia che subisce tagli del 15,57 per cento rispetto al dato assestato al 2009 (- 204.223.398). Particolarmente gravi appaiono, a tal proposito, le riduzioni in riferimento al Programma 3.1 «Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza» (-191.889.595) e, nello specifico, al capitolo 2501 relativo a Stipendi e retribuzioni personale polizia di Stato (-141.718.929); nonché, al Programma 3.3 – Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia, al capitolo 2671 relativo a Spese organizzazione e funzionamento Direzione Investigativa Antimafia (-3.247.312) e al capitolo 2672 riferito a Spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia (-4.743), ed infine, al capitolo 2840 relativo al Programma protezione collaboratori di giustizia (-23.399.521);

in termini percentuali, nell'ambito di un incremento degli stanziamenti relativi alla Missione n.5 – Immigrazione, accoglienza e diritti si registra, al suo interno, una flessione degli stanziamenti per il Programma 5.2 Gestione dei flussi migratori;

considerato dunque che:

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia;

impegna il Governo:

a riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti;

a ripristinare, quantomeno al livello dell'anno 2009, le somme per la Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, per le Spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia, per i Programmi di protezione dei collaboratori di giustizia per il Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza nonché per gli Stipendi e le retribuzioni del personale polizia di Stato».

BODEGA, *relatore sulla tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G/1791/1/1/Tab.8, presentato dai senatori Pardi e Belisario, mi rimetto al parere del Governo.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo è favorevole ad accogliere l'ordine del giorno in esame come raccomandazione, relativamente alla prima parte del dispositivo, a condizione che sia riformulata la premessa e vengano espunti, dopo le parole: «premesse che», i capoversi secondo, terzo e quarto.

Per quel che riguarda la seconda parte del dispositivo, mi permetto di dire quanto segue. Come ho detto, le somme per la pianificazione del coordinamento delle Forze di polizia, così come le spese riservate alla Direzione investigativa antimafia, che ammontano a 4.000 euro, sono per la prima parte dovute al blocco del *turn over* e per la seconda frutto del taglio operato dal decreto-legge n. 112. Inoltre, i programmi di protezione dei collaboratori di giustizia, che registrano al momento un decremento di circa 3 milioni di euro, appartengono al regime delle spese obbligatorie e quindi non costituiscono un problema. Quanto alla materia degli stipendi e delle retribuzioni del personale della Polizia di Stato, essa è materia contrattuale. Formulo pertanto parere contrario sulla seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno G/1791/1/1/Tab.8.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, accoglie la proposta di riformulazione testé avanzata dal rappresentante del Governo?

PARDI (*IdV*). No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno nella sua formulazione originaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

BIANCO (PD). Signor Presidente, voteremo a favore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Pardi, condividendolo largamente.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/1/1/Tab.8).

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo alla votazione della proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, sulla tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

BIANCO (PD). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore del proprio rapporto, che è stato illustrato unitariamente, anche se in realtà si tratta di due pareri, uno che riguarda i capitoli della Presidenza del Consiglio e l'altro il Ministero dell'interno.

Voteremo conseguentemente contro il parere favorevole illustrato dai relatori. Tuttavia, chiediamo di votare per parti separate il parere redatto dal senatore Bodega, in quanto concordiamo sulla parte relativa alla sollecitazione al Governo di considerare le spese per investimento delle autonomie locali al di fuori del Patto di stabilità per ragioni evidenti: riteniamo positivo, tanto più nell'attuale fase di difficoltà e di crisi, un processo di infrastrutturazione seria, che coinvolga le autonomie locali e le realtà territoriali del Paese.

Siamo in attesa di conoscere il parere del senatore Saltamartini. Anche in questo caso, se dovessero essere accolte alcune delle nostre sollecitazioni, su quelle il nostro voto sarà favorevole.

Non posso però non manifestare, signor Presidente, il nostro profondo disappunto, prima ancora che per il Governo, nei confronti dei colleghi della maggioranza e dei relatori. La prassi che io ho conosciuto, anche in questo ramo del Parlamento, nelle legislature precedenti, tanto di centrodestra quanto di centrosinistra, è che i pareri espressi dalla Commissione affari costituzionali sui capitoli relativi al Ministero dell'interno ed alla Presidenza del Consiglio sono sempre stati favorevoli ma con osservazioni, anche molto forti, e sempre accompagnati, peraltro, da una richiesta rivolta al Governo, e in particolare al Ministero dell'economia e delle finanze, affinché nei confronti di alcune delle linee programmatiche di competenza del Governo nella parte sottoposta all'esame di questa Commissione sia riservata una maggiore attenzione coerente con le priorità che a parole vengono enunciate. Questa volta registro con profondo disappunto che i relatori non hanno inteso manifestare tale intendimento, indebolendo quindi l'azione del Parlamento nei confronti del Governo in una vicenda così delicata. Forse un'azione congiunta avrebbe potuto ottenere una maggiore assegnazione di risorse al settore, in particolare al comparto sicurezza.

Le ragioni del nostro voto contrario sono state già illustrate con grande efficacia anche oggi dai colleghi Incostante e Vitali. Si registra or-

mai una evidente e solare discrasia tra le affermazioni di principio svolte dal Governo, che in tutte le competizioni elettorali chiede la fiducia degli italiani promettendo una politica che garantisca maggiore sicurezza ai cittadini, e le azioni concrete che da quello stesso Governo vengono poste in essere e che vanno in tutt'altra direzione. Il Ministero dell'economia poi, assume un atteggiamento, che peraltro diventa imperante rispetto a quello del Governo in generale, in base al quale la linea è quella dei tagli in tutti i settori apportati in modo lineare, senza alcuna affermazione di priorità. Si afferma che la politica della sicurezza è prioritaria, ma poi la scure dei tagli si abbatte con particolare durezza e particolare violenza proprio sul comparto sicurezza. Nel contempo, vengono poste in essere azioni che sostanzialmente sviscerano il ruolo insostituibile del Ministero dell'interno e della Presidenza del Consiglio proprio in materia di sicurezza, pensando che poi la questione della sicurezza si possa affrontare con altre suggestioni - di questo poi si tratta - che non hanno alcun valore nella realtà; si proclama, quindi, la politica delle ronde nel territorio o quella dell'utilizzo dei militari in alcune città, con compiti evidentemente inadeguati rispetto alla complessità della situazione, o altre soluzioni che più volte abbiamo denunciato.

Il sottosegretario Palma, con l'indubbia abilità che gli riconosciamo, ha cercato di arrampicarsi sugli specchi e lo ha fatto in modo certamente efficace dal punto di vista formale. Non si può infatti sostenere che noi facciamo un confronto tra dati non omogenei. Noi facciamo l'unico confronto che logicamente si può fare: da una parte gli stanziamenti complessivi del Ministero dell'interno con l'assestamento per l'anno finanziario 2009, cioè l'ultima cifra disponibile, e dall'altra le previsioni per l'anno successivo. Si tratta di due dati che hanno un registro temporale diverso, ma sono quelli tra cui possiamo fare un confronto dal quale emerge chiaramente un elemento incontrovertibile: gli stanziamenti complessivi del Ministero dell'interno scendono da 29.034 a 27.204 milioni di euro. Si registra, cioè, un decremento secco del 6,3 per cento. Questa è la realtà. Tra l'altro, se esaminiamo poi nel dettaglio come queste cifre vengono distribuite ci si rende conto che, purtroppo, i tagli colpiscono drasticamente alcune delle voci a nostro avviso essenziali per garantire al Paese una sicurezza reale.

Viene poi praticata una riduzione dell'8,7 per cento delle risorse stanziare per le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, come già ricordato dal collega Vitali, esercitando quindi un intervento molto duro nei confronti degli enti locali che già pagano e già si trovano in una condizione di grande difficoltà che anche i colleghi della Lega immagino vorranno ricordare. A questo si aggiungono una riduzione di oltre il 5 per cento degli stanziamenti per il servizio permanente dell'Arma dei carabinieri ed un ulteriore taglio del ben 15,6 per cento degli stanziamenti per la pianificazione ed il coordinamento delle forze di polizia. È un dato assolutamente sconvolgente ed allarmante, che viene registrato nel momento in cui si avverte particolare necessità di migliorare il coordinamento tra le forze di polizia e di pianificare il loro utilizzo.

Infine, come già ricordato dalla collega Incostante nel suo intervento, è particolarmente preoccupante il taglio del 21,5 per cento degli stanziamenti in materia di immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti. Nel momento in cui si ritiene che un'azione molto severa nell'ambito del contrasto all'immigrazione clandestina, accompagnata da una politica di accoglienza e di garanzia dei diritti sia condizione essenziale per governare una delle grandi questioni del nostro Paese (e non solo), cioè la politica dei flussi migratori, con un'azione rigorosa ma nello stesso tempo equilibrata, sottrarre a tale politica quasi un quarto delle risorse significa impedire a chi opera in questo settore, a partire dalla Croce rossa e dalle altre organizzazioni non governative fino alle forze di polizia che svolgono in questo ambito un ruolo delicato, di agire in modo adeguato.

È particolarmente preoccupante, poi, l'azzeramento dello stanziamento previsto a titolo di contributo per la partecipazione all'Ufficio europeo di polizia Europol. Ma su questo dato vorremmo dei chiarimenti, perché ha veramente dell'incredibile.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È stato da poco trasformato in Agenzia posta a carico dell'Unione europea.

BIANCO (PD). Certo, non possiamo che prendere atto di una spiegazione tecnica di questo tipo. Diversamente, sarebbe incomprensibile.

Spero che l'impegno del Governo nei confronti del rafforzamento di Europol continui - così come affermato dal Sottosegretario - perché è sempre più vero che una politica di contrasto alla criminalità può sempre più essere svolta a livello europeo e non a livello né regionale né nazionale. Il nostro auspicio, anzi, è quello di andare ulteriormente in questa direzione.

Ci preoccupa particolarmente il capitolo relativo alla manutenzione ordinaria degli immobili privati e demaniali adibiti a sedi degli uffici di sicurezza pubblica, perché sappiamo perfettamente che molti di questi ambienti non sono a norma dal punto di vista antinfortunistico e che gli operatori di polizia lavorano in condizioni inadeguate.

Per quanto riguarda i capitoli relativi alla Presidenza del Consiglio dei ministri abbiamo ricordato l'assoluta necessità di guardare con attenzione alla operatività dei servizi di informazione e sicurezza. Le recenti vicende di Milano dimostrano chiaramente la presenza di un pericolo grave rappresentato anche dalla diffusione di un potenziale terroristico «fai da te» rispetto al quale l'azione dei servizi d'informazione può essere più efficace persino rispetto a quella delle forze di polizia. Invece, nell'anno in cui si procede ad implementare la riforma dei servizi d'informazione, si opera una grave decurtazione di risorse che rischia di rendere non operativi i servizi stessi.

I colleghi hanno poi ricordato i tagli operati agli stanziamenti per il soccorso civile. Nella nostra proposta di rapporto c'è traccia della richiesta di potenziare questa voce, così come quella relativa alle politiche per le pari opportunità scomparse dalla disponibilità del Governo.

Per queste ragioni, signor Presidente, i senatori del Partito Democratico voteranno convintamente contro lo schema di parere favorevole redatto dai relatori e a favore del nostro schema di parere. PRESIDENTE. Senatore Bianco, ho ascoltato con attenzione quanto lei ha detto. Vorrei sottolineare il rilievo delle politiche per la sicurezza pubblica e ribadire l'intenzione di programmare quanto prima, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai Gruppi parlamentari, l'avvio dell'indagine conoscitiva già deliberata sulle politiche della sicurezza pubblica.

Mi convinco sempre di più che sarebbe opportuno dare inizio ai lavori della Commissione in tal senso, attraverso appunto lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, lavori peraltro già stabiliti, per valutare come possano essere organizzati meglio l'ordine e la sicurezza pubblica nel nostro Paese.

BIANCO (PD). In proposito, signor Presidente, credo che subito dopo l'esame dei documenti finanziari e di bilancio potremmo riunire l'Ufficio di Presidenza per passare alla fase di programmazione delle audizioni.

PRESIDENTE. Certamente, senatore Bianco. Come ho detto poc'anzi, daremo avvio al più presto all'indagine conoscitiva già in programma.

SALTAMARTINI, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, intervengo in risposta al senatore Bianco per evidenziare che in questa legge finanziaria, per il trattamento delle Forze dell'ordine, viene prevista esattamente la misura di incrementi pari al tasso di inflazione programmata, regola che vale per tutto il pubblico impiego. Ricordo che la legge finanziaria potrebbe prevedere risorse aggiuntive solo nel caso in cui dovesse essere approvato il disegno di legge n. 1167, che, all'articolo 14, riconosce la specificità delle Forze di polizia, sottraendole alla disciplina comune al pubblico impiego. Il trattamento che riserviamo alle Forze dell'ordine è quindi esattamente quello loro attribuito da anni in questo Paese e solo modificando la struttura retributiva delle retribuzioni di quel personale sarà possibile intervenire in maniera differenziata e sarà possibile riconoscerne il sacrificio ed il rischio professionale, operazione legislativa che stiamo cercando di porre in essere, appunto, con l'articolo 14 dell'atto Senato n. 1167, già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. A seguito della richiesta di votazione per parti separate avanzata dal senatore Bianco, dispongo che la votazione sulla proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, presentata dal senatore Bodega, sia effettuata per parti separate.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella n. 8) e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge finanziaria, limitatamente al dispositivo favorevole.

È approvata.

Metto ai voti la parte della medesima proposta di rapporto favorevole contenente le osservazioni.

È approvata.

(All'unanimità).

Passiamo alla votazione della proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

BIANCO (PD). Signor Presidente, dopo aver letto lo schema di rapporto presentato dal relatore Saltamartini, devo dargli atto che recepisce una parte delle nostre preoccupazioni. Chiediamo pertanto di votare anche tale rapporto per parti separate.

PRESIDENTE. A seguito della richiesta di votazione per parti separate avanzata dal senatore Bianco, dispongo che la votazione sulla proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, presentata dal senatore Saltamartini, sia effettuata per parti separate.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), con riguardo alle parti di competenza, e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge finanziaria, limitatamente al dispositivo favorevole.

È approvata.

Metto ai voti la parte della medesima proposta di rapporto favorevole contenente le osservazioni.

È approvata.

(All'unanimità).

In relazione all'esito delle votazioni testé effettuate, risultano pertanto precluse le proposte alternative di rapporto, presentate dal senatore Bianco e da altri senatori.

Avverto che, su richiesta degli stessi proponenti, tali proposte alternative di rapporto saranno trasmesse alla Commissione bilancio nella forma di rapporti di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 12,10.

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO
PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791
– TABELLA 8) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso positivo con le seguenti osservazioni:

- invita il Governo a valutare la possibilità di concedere ai comuni che abbiano disponibilità finanziaria di utilizzare i propri fondi per la realizzazione di opere infrastrutturali, eventualmente in deroga al Patto di stabilità interno;
- sottolinea l'opportunità di ripristinare il finanziamento del Fondo destinato ai comuni sciolti per infiltrazioni mafiose per consentire l'operatività effettiva dei commissari preposti.

RAPPORTO DI MINORANZA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 8) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790 PRESENTATO DAI SENATORI BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA E VITALI

La 1^a Commissione permanente, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'interno (disegno di legge n. 1791 - Tabella 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)»,

premessò che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine

e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità

competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

per quanto riguarda le parti di competenza della 1^a Commissione:

premessi che:

lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010 prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale dicastero; rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, pari a 29.034,97 milioni di euro, gli stanziamenti complessivi per il Ministero dell'interno scendono a 27.204,99 milioni di euro, con un decremento del 6,3 per cento;

si registrano in particolare, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, riduzioni dell'entità del 8,7 per cento relativamente alla missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», programma «trasferimenti a carattere generale ad enti locali»; tagli relativi alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» oltre il 5 per cento, che implicano una riduzione degli stanziamenti sia per il programma «Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», che per il programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» (con una riduzione pari a 191,89 milioni di euro); il programma più colpito da tale diminuzione di risorse è senz'altro quello concernente la «Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia» che perde 204,22 milioni di euro (il 15,57 per cento in meno rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009); nell'ambito della missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» viene fortemente penalizzato quello della gestione dei flussi migratori con una riduzione del 21,55 per cento degli stanziamenti;

nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», tra le voci maggiormente penalizzate ve ne sono alcune - quali quelle relative al trasferimento a carattere generale ad enti locali - particolarmente importanti ai fini dello sviluppo degli enti ad autonomia territoriale. I tagli più consistenti riguardano l'U.P.B. 2.3.2 - Interventi (-1.046,06 milioni di euro), all'interno della quale i capitoli maggiormente colpiti risultano il 1316 «Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali» (-901,72 milioni di euro) ed il cap. 1320 «Compartecipazione dei comuni e delle province delle regioni a statuto ordinario al gettito dell'imposta sulle persone fisiche» (-341,91 milioni di euro) già ridotto in modo consistente con la legge di bilancio per il 2009. Un taglio significativo riguarda anche l'U.P.B. 2.3.6 - Investimenti (- 547,83 milioni di euro) per la quale si assiste ad un'ulteriore riduzione degli stanziamenti

dopo quelli già operati dalla scorsa finanziaria; nel complesso viene così negata qualsiasi reale attenzione alle istanze di autonomia e federalismo;

la missione «Ordine pubblico e sicurezza» - che pur secondo le dichiarazioni del Ministro dell'Interno rappresenta un obiettivo prioritario nell'azione del Governo - subisce una ulteriore sensibile riduzione (-398,15 milioni di euro), confermando in modo più consistente la tendenza già presente nella legge di bilancio 2009 che già operava un taglio di 66,286 milioni di euro. La forte diminuzione degli stanziamenti colpisce come nello scorso bilancio di previsione tutti i programmi, ma soprattutto quello relativo alla Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia.

Tali drastiche riduzioni, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, sono suscettibili di pregiudicare fortemente le attività di contrasto alla criminalità (in particolare organizzata) e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici. Particolarmente rilevanti appaiono in tal senso le riduzioni disposte nell'ambito del programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» ai consumi intermedi (-4,2 milioni di euro, cap. 2624); al noleggio, installazione, gestione, manutenzione degli impianti e attrezzature e apparati materiali speciali per i centri operativi e per gli uffici e i servizi che dipendono dal Ministero (-5,1 milioni di euro cap. 2816). Appare, inoltre, sconcertante la soppressione secca delle «Spese per la manutenzione ordinaria di immobili privati o demaniali adibiti a sedi e uffici per la sicurezza pubblica» (cap. 2732) che non solo renderà più difficile il lavoro quotidiano del personale, ma peggiorerà il complessivo stato delle strutture comportando in futuro sempre maggiori oneri e un impatto diretto sulla stessa sicurezza del personale.

Relativamente agli interventi, viene azzerato del tutto lo stanziamento previsto a titolo di contributo per la partecipazione all'ufficio europeo di polizia - Europol; particolarmente importante ai fini del miglioramento dell'efficacia delle attività di cooperazione di polizia (e giudiziaria) in materia penale. La stessa logica di tagli al funzionamento ordinario riguarda il programma «Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», all'interno del quali si assiste ad una riduzione delle spese per i consumi intermedi.

I tagli più significativi riguardano, infine, il programma «Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia» che perde 204,22 milioni di euro. Tra questi vanno evidenziati per il loro impatto negativo sulla lotta alla criminalità organizzata: la drastica riduzione (di quasi un terzo) delle risorse destinate alle misure per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia, per coloro che prestano testimonianza e per i loro congiunti (-23,4 milioni di euro, cap. 2840); la riduzione degli stanziamenti per le spese di organizzazione e di funzionamento della Direzione investigativa antimafia (-3,2 milioni di euro, cap. 2671). Vi sono poi i tagli ai consumi intermedi (-2,9 milioni di euro, cap. 2536), e la soppressione di tutte le risorse destinate al Fondo per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico (cap. 2873). Infine vengono più che

dimezzati gli Investimenti che passano dai 270,86 milioni di euro dell'assessamento 2009 ai 125,31 attuali;

– nella missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», pur nel complessivo incremento di risorse subisce una riduzione particolarmente importante un programma di assoluto rilievo quale quello inerente la gestione dei flussi migratori, con un taglio di risorse di oltre il 21 per cento. Le riduzioni complessivamente apportate a tale programma suscitano rilevanti perplessità in quanto proprio tale la una efficiente gestione dei flussi migratori appare indispensabile sia per la tutela dei diritti delle persone straniere e la loro piena integrazione, sia per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale e delle condotte illecite legate allo sfruttamento e al favoreggiamento delle migrazioni;

considerato che:

le forti riduzioni di spesa previste sia per il Ministero dell'interno in generale sia per il comparto sicurezza in maniera particolare, ostacolano in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi alle risorse destinate al dicastero dell'interno dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede amministrativa che giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente la percezione di insicurezza da parte dei cittadini e la conflittualità sociale, minando altresì la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione statale;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente l'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine e degli organi deputati a vario titolo alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici, cui andrebbero assicurate risorse adeguate alle funzioni, di assoluto rilievo, da loro svolte, tra cui nello specifico i servizi di sicurezza in una fase di implementazione di una riforma; i vistosi tagli agli obiettivi di coordinamento tra le Forze di Polizia che lo stesso Presidente della Repubblica ha ieri definito «sempre decisivo in quanto ad esse e solo ad esse spetta la salvaguardia attiva della sicurezza dei cittadini» dimostrano la scarsa considerazione del Governo per questi obiettivi,

la Commissione si pronuncia in senso contrario.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole, osservando – quanto al programma 5.2.2. Progetto sicurezza democratica – che le previsioni di fabbisogno appaiono sottostimate essendo la provvista appena sufficiente a retribuire il personale assegnato, sicché s'impone l'esigenza di corroborare i servizi e i programmi di intervento dell'intelligence per l'attività di prevenzione e repressione del terrorismo interno e internazionale e per le altre missioni a tutela della sicurezza interna ed esterna della Repubblica.

RAPPORTO DI MINORANZA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790 PRESENTATO DAI SENATORI BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA E VITALI

La 1^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza (Presidenza del Consiglio dei ministri) il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Tabella 2)» e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)»,

premessi che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte

calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida

discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

per quanto riguarda le parti di competenza della 1^a Commissione:

premessi che:

relativamente alla delicata questione dei servizi di sicurezza non risulta convincente la riduzione di circa 70 milioni di euro rispetto all'assessamento del 2009 considerato che ci si trova in una fase di implementazione di una riforma;

relativamente alla missione «Soccorso civile» e allo specifico programma «Prevenzione del rischio e soccorso pubblico registra un aumento di 21,6 milioni di euro, largamente riconducibile Funzionamento e in particolare ai capitoli 1801 e 1802 (retribuzioni personale e volontari vigili del fuoco), su un totale di 1775,6 milioni di euro. Un aumento delle risorse che appare oggi inadeguato specie in considerazione delle gravi calamità naturali che colpiscono in modo sempre più frequente il nostro territorio. Del tutto irrisorio è, invece, l'aumento delle risorse destinate al Programma Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile che interessa il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, per il quale i tagli al funzionamento vengono compensati dagli aumenti alle voci interventi ed investimenti. L'insufficienza di risorse aggiuntive suscita in particolare perplessità in ragione dell'assoluta importanza assunta dall'azione di tali organi per la tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini;

in relazione al servizio civile la grave compressione delle risorse da 171 milioni di euro del 2010 a meno di 126 per il 2011 e il 2012 finisce col ridurre prestazioni di elevato valore sociale e civile;

relativamente alle pari opportunità si può notare una gravissima decurtazione netta da 29,91 milioni di euro a 4,31 dal bilancio del Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio, tale da mettere obiettivamente in discussione la stessa funzione del Dipartimento e del Ministro competente;

considerato che:

col drastico ridimensionamento del servizio civile si abbandonano famiglie e persone con gravi disagi e privando parte della popolazione giovanile di una esperienza di maturazione personale e di senso civico che da alcuni decenni si è progressivamente sedimentata nel Paese;

le politiche a favore dei diritti e della pari opportunità vengono sostanzialmente azzerate,

la Commissione si pronuncia in senso contrario.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/1/Tab.8

PARDI, BELISARIO

La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2010 (AS.1791), in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2010 reca spese per complessivi 27.205 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 1830 milioni di euro, concentrata nelle spese correnti (- 4,67 per cento);

la variazione più rilevante in termini assoluti interessa la missione n. 3 «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», che registra un decremento pari a 1.595,41 milioni di euro (-8,79 per cento) rispetto all'assestamento 2009. Si registrano, in particolare, riduzioni per Spese Acquisto beni e servizi (- 1.907.978); Trasferimenti a carattere generale ad enti locali (- 1.594.187.883); Investimenti (- 547.826.026); Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (- 122.000.000); Somma per la gratuità dei libri di testo (- 103.291.000);

anche in riferimento alla missione «Ordine Pubblico e Sicurezza» – che dovrebbe rappresentare un tema assai caro alla compagine governativa – si registra una sensibile riduzione (dell'entità di 398 milioni di euro) pari al 5,03 per cento ed il taglio colpisce soprattutto lo stanziamento relativo alla Missione 3.3 – Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia che subisce tagli del 15,57 per cento rispetto al dato assestato al 2009 (- 204.223.398). Particolarmente gravi appaiono, a tal proposito, le riduzioni in riferimento al Programma 3.1 «Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza» (- 191.889.595) e, nello specifico, al capitolo 2501 relativo a Stipendi e retribuzioni personale polizia di Stato (- 141.718.929); nonché, al Programma 3.3 – Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia, al capitolo 2671 relativo a Spese organizzazione e funzionamento Direzione Investigativa Antimafia (- 3.247.312) e al capitolo 2672 riferito a Spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia (- 4.743), ed infine, al capitolo 2840 relativo al Programma protezione collaboratori di giustizia (- 23.399.521);

in termini percentuali, nell'ambito di un incremento degli stanziamenti relativi alla Missione n. 5 – Immigrazione, accoglienza e diritti si registra, al suo interno, una flessione degli stanziamenti per il Programma 5.2 Gestione dei flussi migratori;

considerato dunque che:

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia;

impegna il Governo:

a riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti;

a ripristinare, quantomeno al livello dell'anno 2009, le somme per la Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, per le Spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia, per i Programmi di protezione dei collaboratori di giustizia per il Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza nonché per gli Stipendi e le retribuzioni del personale polizia di Stato.
